

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-03-2019

NAZIONALE

| | | | | |
|------------------------------------|------------|----|--|----|
| AVVENIRE | 21/03/2019 | 15 | Danni terrificanti Aiuti al Mozambico = Il Papa: aiuti alle vittime di Idai <i>Lucia Capuzzi</i> | 3 |
| AVVENIRE | 21/03/2019 | 15 | La città fu colpita da un terremoto nel giugno del 2017 <i>Redazione</i> | 5 |
| FATTO QUOTIDIANO | 21/03/2019 | 13 | La vocazione ecologista dei beni comuni <i>Ugo Mattei</i> | 6 |
| MANIFESTO | 21/03/2019 | 15 | Il rischio desertificazione sta già colpendo l'Italia = Clima, un deserto chiamato Italia <i>Giorgio Vincenzi</i> | 7 |
| SECOLO XIX | 21/03/2019 | 14 | Così la giornata mondiale delle foreste ci insegna a tutelare il valore del legno <i>Francesco Margiocco</i> | 9 |
| STAMPA | 21/03/2019 | 17 | Veleni industriali, pesticidi e plastica In Italia 6 fiumi su 10 sono fuorige <i>Gabriele Martini</i> | 10 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Escursionista muore in Valdobione (BG) <i>Redazione</i> | 12 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Progetto valuta l'impatto del rumore sottomarino nell'Adriatico settentrionale <i>Redazione</i> | 13 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Giornata Mondiale dell'Acqua, il Cai: "Serve più tutela" <i>Redazione</i> | 14 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Terremoto Marche, sospesa raccolta macerie per sospetta presenza amianto <i>Redazione</i> | 16 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | 21/03, Dpc conferisce Benemerenze agli operatori del Sistema di Protezione Civile <i>Redazione</i> | 17 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Sicilia, approvato ddl per sgombero di case vicine ai fiumi <i>Redazione</i> | 18 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Ciclone Idai, MSF in Mozambico: "Distruzione e acqua ovunque" <i>Redazione</i> | 19 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Toscana, divieto di accensione fuochi per alto rischio incendi <i>Redazione</i> | 20 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 20/03/2019 | 1 | Cagliari, distribuiti 35 defibrillatori semiautomatici <i>Redazione</i> | 21 |
| meteoweb.eu | 20/03/2019 | 1 | Ciclone Idai, situazione drammatica a Beira: distrutti il 90% degli edifici, adesso è allerta colera <i>Redazione</i> | 22 |
| meteoweb.eu | 20/03/2019 | 1 | Equinozio di primavera: addio al 4 inverno più caldo di sempre - <i>Redazione</i> | 23 |
| meteoweb.eu | 20/03/2019 | 1 | Tunisia: approntate misure preventive in vista di un'ondata di maltempo <i>Redazione</i> | 24 |
| blitzquotidiano.it | 20/03/2019 | 1 | Turchia, scossa di terremoto di magnitudo 5.5 <i>Redazione</i> | 25 |
| blitzquotidiano.it | 20/03/2019 | 1 | Emirati Arabi, lo strano buco nel cielo ad Al Ain VIDEO <i>Redazione</i> | 26 |
| liberoquotidiano.it | 20/03/2019 | 1 | Siccità?: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi <i>Redazione</i> | 27 |
| repubblica.it | 20/03/2019 | 1 | Ciclone Idai, almeno 300 morti in Mozambico e Zimbabwe <i>Redazione</i> | 28 |
| ilfoglio.it | 20/03/2019 | 1 | Siccità: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi <i>Redazione</i> | 29 |
| ilmessaggero.it | 20/03/2019 | 1 | Meteo, dopo il weekend di soletorna l'inverno: ciclone polare in arrivo <i>Redazione</i> | 30 |
| ilmessaggero.it | 20/03/2019 | 1 | Terremoto in Turchia, violenta scossa avvertita fino in Grecia: almeno tre feriti <i>Redazione</i> | 31 |
| ilmessaggero.it | 20/03/2019 | 1 | Orvieto, un'aula speciale per ricordare la maestra morta sotto le macerie di Amatrice <i>Redazione</i> | 32 |
| ilsecoloxix.it | 20/03/2019 | 1 | Per aprire 800 cantieri - Maltempo, 205 milioni a 150 Comuni colpiti dal maltempo dello scorso autunno <i>Redazione</i> | 33 |
| ilsecoloxix.it | 20/03/2019 | 1 | Cade da Monte Muret, morto escursionista - CRO <i>Redazione</i> | 34 |
| lastampa.it | 20/03/2019 | 1 | I parchi aiutano l'ambiente, ma devono poter funzionare <i>Redazione</i> | 35 |
| lastampa.it | 20/03/2019 | 1 | Alpinista precipita e muore sul Rocciamelone <i>Redazione</i> | 36 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-03-2019

| | | | | |
|------------------|------------|---|--|----|
| lastampa.it | 20/03/2019 | 1 | Effetto siccità sulla navigazione: limiti di peso ai traghetti tra Intra e Laveno <i>Redazione</i> | 37 |
| lastampa.it | 20/03/2019 | 1 | Spiaggia di Alassio, in arrivo 2,5 milioni dalla Protezione civile <i>Redazione</i> | 38 |
| vigilfuoco.it | 20/03/2019 | 1 | Trento, prime prove sperimentali di jet fire di idrogeno ad alta pressione <i>Redazione</i> | 39 |
| radioradicale.it | 20/03/2019 | 1 | Presentazione del Rapporto Ambiente di Sistema (SNPA) - Annuario dei dati ambientali (ISPRA) <i>Redazione</i> | 40 |

Appello di Papa e Caritas dopo il ciclone

Danni terrificanti Aiuti al Mozambico = Il Papa: aiuti alle vittime di Idai

[Lucia Capuzzi]

È Appello di Papa e Caritas dopo il ciclone Danni terrificanti Aiuti al Mozambico Capuzzi a pagina 15 Papa: aiuti alle vittime di Ida Francesco implora sostegno per chi è stato colpito dal ciclone in Mozambico, Malawi e Zimbabwe Cantas: la situazione è terrificante in Africa australe, più di un milione di persone ha perso tutt LUCIA CAPUZZI a sua è la prima telefonata internazionale che riesco a ricevere. Da una settimana esatta, don Maurizio Bolzon, sacerdote fidei donum della diocesi di Vicenza, è isolato, come gli altri cinquecentomila di abitanti di Beira. Il ciclone Idai ha ridisegnato la mappa del Mozambico, trasformando la sua seconda metropoli in un'isola. A est c'è l'oceano Indiano, su cui si affaccia il suo porto, rimasto incredibilmente agibile. Almeno a metà. Intorno, un lago d'acqua piovana ha seppellito la strada che collegava Beira al resto del Paese. Tagliata fuori da quest'ultimo e dal mondo, la città lotta disperatamente per sopravvivere all'uragano che ha distrutto il 90 per cento di edifici e infrastrutture. E ha flagellato i vicini Zimbabwe e Malawi, mettendo in ginocchio l'Africa australe, con centinaia di migliaia di sfollati e un bilancio, finora solo approssimativo, di trecento morti. Una situazione terrificante, ha denunciato Caritas italiana. Per loro e per i superstiti allo stremo, si è levata con forza ieri la voce di papa Francesco. Esprimo il mio dolore e la mia vicinanza. Affido le molte vittime e le loro famiglie alla misericordia di Dio, ha detto Bergoglio al termine dell'Udienza generale del mercoledì. E ha aggiunto: Imploro conforto e sostegno per quanti sono colpiti da questa calamità. Di cui Beira è al contempo epicentro e metafora. Con la diga sul fiume Pungoe sinistrata e la centrale elettrica fuori uso, la città è senza acqua e senza corrente. I negozi superstiti hanno chiuso, come gli uffici pubblici. Impossibile comprare materiale con cui ricostruire le decine di migliaia di baracche devastate. Alla gente non resta che sistemarsi come può con pezzi di lamiera caduti e dormire all'aperto. Vedi le persone che coprono come possono il buco dove prima c'era un tetto, spiega Gabriele Santi, capoprogetto di Medici senza frontiere (Msf) a Beira. Per le strade-pantano, un popolo di esseri umani storditi vaga senza sosta alla ricerca di cibo, materiale da costruzione, medicine, informazioni. Già informazioni. Sono merce rara in questo momento - prosegue don Maurizio -. Le autorità ripetono solo: "Non sappiamo". Proprio per riuscire a fare una prima radiografia della tragedia, l'arcidiocesi di Beira, guidata dal vescovo italiano Claudio Dalla Zuanna, ha creato una task force per l'emergenza, coordinata da don Bolzon. I primi riscontri sono allarmanti. L'altro giorno sono passati all'obitorio per recuperare il corpo di un parrocchiano. E ho visto una fila ininterminabile di persone alla ricerca dei familiari. Due terzi dei morti sono mozambicani, 202, in base all'ultima cifra fornita dal presidente Filipe Nyusi dallo stesso governo - che ha dichiarato ieri lo stato di emergenza e tre giorni di lutto nazionale -, in breve, si potrebbe arrivare a mille, data l'enorme quantità di dispersi. Oltretutto, come sottolinea Giovanna Magli, rappresentante in Mozambico di Medici con l'Africa Cuamm, la situazione è ancora nella sua fase più acuta. Continua a piovere e c'è allerta per le piene, che potrebbero innalzare ulteriormente i livelli di acqua nei distretti limitrofi a Beira. Tra questi ultimi, il più colpito è Buzi. Il sobborgo, situato a sud est, è completamente allagato. Le persone attendono i soccorsi appollaiate sugli alberi o sugli unici edifici in piedi, racconta padre Alessandro Capoferri, responsabile delle missioni Dehoniane in Mozambico. Il religioso sta a Quelimane, 400 chilometri più a nord. Qui, tra le 5 e le 7 mila, hanno perso la casa. Tante ma molto meno rispetto a Beira. Almeno da noi le comunicazioni funzionano. Siamo noi a dare informazioni a monsignor Dalla Zuanna, un dehoniano, sulle condizioni nelle zone intomo. In tutta l'area, secondo Caritas italiana, i colpiti sono oltre 1,5 milioni. Tra loro - afferma Unicef - 260 mila bimbi. I soccorsi arrivano a rilento, dato che le comunicazioni terrestri sono saltate. Il Programma alimentare mondiale (Pam) ha portato in elicottero i primi container, mentre l'Onu ha annunciato lo stanziamento di 20 milioni di dollari. Eppure, mentre la pioggia continua a flagellarli, il popolo di Beira non cede alla disperazione. Di fronte al crollo della parrocchia di Makuti, la più grande della metropoli - conclude don Bolzon -, il sacerdote sconfortato] sussurrato: "Abbiamo perso chiesa". "Ma noi siamo qui, vivi - ha risposto un'anziana fedele -. E la ricostruiremo" Già trecento i

morti. di cui 202 nell'area della mozambicana Beira, epicentre dell'uragano che ha toccato terra una settimana fa Il governo d: Maputo ha dichiarato lo state di emergenza e tré giorni di lutte Un evento devastante che ha còlto di sorpresa Il vicentino don Bolzon sta coordinando la task force dell'arcidiocesi: In obitorio c'era una fila interminabile di persone alla ricerca dei familiari dati per dispersi 170 i chilometri orari del; vento che ha devastato giovedì in particolare Beira per poi colpire Malawi e Zimbabwe bambini e adulti sono a rischio colera a causa del ciclóne che ha provocato: l'esondazione dei persóne sono ancora bloccate in aree allagate del Mozambico da giovedì scorso -tit_org-
Danni terrificanti Aiuti al Mozambico - Il Papa: aiuti alle vittime di Idai

La città fu colpita da un terremoto nel giugno del 2017

[Redazione]

Beira, la seconda città del Mozambico, affacciata sull'oceano Indiano, è particolarmente esposta, per la sua posizione, a eventi naturali estremi. Questi ultimi si sono intensificati negli ultimi 30 anni a causa del cambiamento climatico, come denunciato dal Global facility for disaster reduction and recovery. Il 24 giugno 2017, era stata già colpita da un terremoto di 5.5 gradi Richter. Il sisma, il più grave degli ultimi 11 anni, non aveva provocato morti. Molti edifici, però, già sinistrati dalla scossa, sono ora crollati con il ciclone. I disastri si sommano alla situazione di povertà strutturale. Oltre la metà del mezzo milione di abitanti della metropoli vive con meno di due dollari al giorno, ammassati in baraccopoli di fortuna. 3odpwAimwa, à ' é 'É -tit_org-

La vocazione ecologista dei beni comuni

[Ugo Mattei]

LA VOCAZIONE ECÖLÖGISTÄ DEI BÉNI COMUNI U60MATTE1 e piazze dei Friday for future manifestano la critica delle giovani generazioni all'incapacità di quella al potere di fronteggiare o anche semplicemente comprendere la situazione ecologica attuale. C'È SCARSISSIMA quantità di tempo per mitigare le conseguenze disastrose di uno sviluppo umano che ha fatto della trasformazione di beni comuni in capitale la propria cifra. L'impronta ecologica globale di 1,5 (servirebbe per sostenerci la forza generativa di un altro mezzo pianeta ogni anno) non rende l'idea della gravità della situazione, visto che quella dell'occidente industrializzato è superiore a 5 (e altri quattro pianeti a disposizione non li abbiamo!). In un quadro di squilibrio globale in cui pochi soggetti multinazionali controllano la ricchezza e le leve del potere politico, bisogna agire adesso in modo decentrato e diffuso. La protesta di coloro che saranno ancora giovani fra il 2050 e il 2070 (la forbice temporale incerta di una catastrofe globale certa se non si inverte la rotta) deve trovare sbocchi istituzionali concreti. E altrimenti troppo facile strumentalizzarla oppure diluirla in un mare di ipocrisia. Nell'attuale rapporto di forza fra governi e soggetti multinazionali privati, non ha senso sperare che i primi possano limitare i secondi dall'alto in basso con la legge. Occorre piuttosto canalizzare la forza della nuova consapevolezza giovanile nei processi di trasformazione dal basso del diritto. Per questo le proposte che il Comitato Rodotà (www.benipubbliciecomuni.it) ha messo in campo sono una risposta adeguata alle condizioni altrimenti scoraggianti del presente. Un cambiamento fondamentale del diritto privato in una semiperiferia come la nostra può essere modello globale, un percorso efficace che tutti possono iniziare subito, con atti di partecipazione politica non di partito ma neppure contingenti e single issue come talvolta sono quelli di movimento. Una prospettiva ben radicata nella tradizione di Stefano Rodotà è quanto serve per non disperdere le speranze e le energie dei neo-diciottenni, rafforzando le loro istanze con strumenti giuridici davvero efficaci. Il percorso su cui raccogliamo le firme indica lucidamente un fine e i mezzi per raggiungerlo. I mezzi sono l'inserimento dei beni comuni nel cuore del nostro diritto privato (riforma del Titolo II del libro III Codice Civile; costituzione di una coop intergenerazionale) in modo che i "diritti fondamentali della persona" prevalgano sempre sulle esigenze della proprietà, sia privata che pubblica. Il fine è la difesa delle "generazioni future" nel cui interesse tali beni devono preservarsi e tutelarsi. LA STRUTTURA del diritto privato attuale ha come mezzo la proprietà (privata o pubblica) e come fine l'accumulo di capitale. Inserire l'interesse delle generazioni future nel suo tronco sarà come innestare con un germoglio buono una pianta selvatica. Ogni futura scelta del giudice, nel bilanciare gli interessi di ogni conflitto relativo a tali beni (acque, aria, fauna, flora selvatica, coste, paesaggio, beni culturali, ghiacciai, foreste...), prenderà in considerazione il nuovo fine e non solo gli interessi estrattivi dei proprietari attuali, pubblici o privati che siano. Sono centinaia le vertenze in cui la magistratura chiamata a decidere deve avere gli strumenti per invertire la rotta interpretando il diritto in modo ecologico. Si pensi all'espianto degli ulivi secolari in Puglia, ai trafori Tav e ai gasdotti, a Taranto, al Muos, o alle grandi navi nella Laguna véneta... L'inserzione dei beni comuni nel Codice Civile consentirà di affrontare queste scelte decisive per il nostro futuro in un quadro di riferimento che guarda lontano. Per questo i banchetti di raccolta del Comitato Rodotà saranno in piazza a Roma il 23 e in ogni piazza ogni venerdì, per accompagnare alla protesta una proposta praticabile subito.

RIPRODUZIONE RISERVATA DA RODOTÀ A GRETA Le nuove generazioni si battono affinché i diritti fondamentali della persona prevalgano sulla proprietà privata e pubblica

ca -tit_org-

CLIMA

Il rischio desertificazione sta già colpendo l'Italia = Clima, un deserto chiamato Italia

[Giorgio Vincenzi]

CLIMA Il rischio desertificazione sta già colpendo l'Italia 11 Il cambiamento climatico è qui e ora. La vulnerabilità ambientale del suolo italiano è già una realtà soprattutto nel sud. Il 30% del territorio è a rischio desertificazione e la Sicilia è il luogo più a rischio di tutta Europa, con il 70% del territorio potenzialmente a rischio. Ne parla Marco Di Leginio, del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia. GIORGIO VINCENZI A PAGINA 5ima, un ñ -eserto ñdamato Itaia GIORGIO VINCENZI Il degrado dei suoli è un problema grave che tocca tutti i continenti. Stando all'ultima edizione dell'Atlante mondiale della desertificazione pubblicato nel giugno scorso dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, più del 70% della superficie terrestre è già degradata e oltre il 90% lo sarà entro il 2050. Ogni anno un'area pari a circa la metà dell'Europa lo subisce, con Africa e Asia tra i continenti dove maggiormente si fanno sentire gli effetti con un danno irreparabile che porterà a una riduzione delle produzioni agricole del 10% entro il 2050 e che colpirà maggiormente India, Cina e Africa sub-sahariana dove le produzioni si potranno addirittura dimezzare. Il problema riguarda da vicino anche l'Europa, e quindi anche il nostro paese, in quei territori particolarmente sfruttati per fini agricoli dove spesso sono evidenti anche problemi di contaminazione dei suoli e delle falde. Quando il degrado del suolo arriva a pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva degli ecosistemi si parla di desertificazione, intendendo con questo termine la somma di tante minacce che riguardano il suolo come per esempio l'erosione, la diminuzione della sostanza organica, la compattazione, la salinizzazione, ecc. Tra le cause che favoriscono queste minacce per il suolo vi sono il cambiamento climatico con siccità prolungate alternate a intense precipitazioni e l'aumento delle temperature, afferma Marco Di Leginio, del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia - Area per il monitoraggio e l'analisi integrata dell'uso del suolo e delle trasformazioni territoriali e i processi di desertificazione dell'Ispra, ma anche quelle generate dall'uomo come l'urbanizzazione, gli incendi, l'agricoltura intensiva e altre ancora. Il tutto s'innesca su territori già fragili che ne amplificano gli effetti. L'Italia, secondo i risultati delle ultime mappature, racconta Di Leginio, non è esente dal problema visto che più del 30% del territorio è soggetto a un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale. Stando a questi dati nel decennio 1990-2000 la crescita è stata dell'ordine dello 0,7-0,8% nelle classi con grado medio-alto di vulnerabilità ambientale. Stiamo parlando di circa tre milioni di ettari. Se poi prendiamo in considerazione le singole regioni vediamo che il 70 per cento della superficie della Sicilia ha un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale, seguono il Molise (58%), la Puglia (57%), la Basilicata (55%). Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania che presentano una percentuale di territorio compresa fra il 30% e il 50%; Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte fra il 10 e il 25%. In Liguria, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige le percentuali sono abbastanza contenute: fra il 2% e il 6%. In Pianura Padana, in particolare, i problemi relativi al suolo, ricorda Di Leginio, sono maggiormente evidenti per quanto riguarda il consumo di questa risorsa. La Lombardia e il Veneto sono ai primi posti come percentuale di suolo impermeabilizzato, rispettivamente con il 12,9% e 12,3% contro una media nazionale che è del 7,6. Tra i settori del resto d'Europa non è che se la passi meglio. È stata fatta una mappatura delle aree sensibili circa una decina di anni fa, ricorda Di Leginio, per Spagna, Grecia, Italia, sud della Francia, Romania, Bulgaria più i paesi dell'ex Jugoslavia. Da questa analisi è emerso che le aree maggiormente esposte al pericolo desertificazione le troviamo in larga parte della Spagna, in Sicilia, com

e ho ricordato poc'anzi, nel sud della Grecia e lungo le coste del Mar Nero, in Bulgaria e Romania. Evidenti che maggiormente risentono del problema della desertificazione dei suoli vi è sicuramente l'agricoltura limitandone notevolmente le potenzialità. A questo proposito possiamo prendere come esempio Maccarese (area vicino Roma, udì-), ci racconta Di Leginio dell'Ispra, caso studiato ampiamente dai colleghi del Crea. Lì da decenni alcuni ecosistemi agrari sono gestiti con pratiche di fertilizzazione e fumigazioni ripetute, per combattere i parassiti delle

piante che con il tempo hanno portato a un impoverimento della fertilità e della biodiversità microbica del suolo, che di fatto ha reso questi terreni completamente sterili, desertificati per l'appunto. In generale, come si può vedere dall'esempio fatto, la desertificazione, ci tiene a precisare il ricercatore dell'Ispira, ha effetti negativi anche sulla biodiversità, sulla salute pubblica e sul benessere in generale. Negli ultimi anni si parla infatti di servizi ecosistemici e cioè dei benefici che le persone ricevono dagli ecosistemi. Per esempio al suolo, tramite le sue funzioni, sono riconosciuti una serie di servizi di fondamentale importanza quali il supporto alla vita - ospitando piante, animali e attività umane - l'approvvigionamento - producendo biomassa e materie prime -, la regolazione dei cicli idrologici e un valore culturale in quanto archivio storico-archeologico e parte fondamentale del paesaggio. Anche grazie a questi concetti, si sta tentando di tradurre in costi monetizzabili quello che deriva da un crescente degrado del suolo, inteso come perdita irreversibile di questa risorsa. Cosa si può fare per limitare la desertificazione? Sicuramente favorendo un'agricoltura più sostenibile e limitando il consumo di suolo. In genere, all'urbanizzazione di nuove aree corrisponde l'abbandono di quelle agricole con il conseguente venir meno di una corretta gestione del territorio. In Italia non c'è una normativa che tuteli il suolo, fa preside Marco Di Legnino, e manca un'efficiente rete di monitoraggio nazionali. La proposta di Direttiva quadro sul suolo del 2006 è stata definitivamente ritirata nel 2014 e questo ha chiaramente danneggiato un paese come l'Italia dove l'eccessiva frammentazione delle competenze rimane un ostacolo per qualsiasi intervento di tutela. Cosa aspettarci dal futuro? Domanda molto difficile a cui rispondere, afferma ma sconsolato Di Legnino, perché le proiezioni future sulla desertificazione in senso stretto non sono mai state fatte. Gli scenari climatici ci dicono che nei prossimi decenni i problemi come per esempio quello dell'erosione dei suoli si sono destinati ad aumentare così come quelli legati al consumo di suolo, se continuerà con i trend attuali. Si calcola che la Terra perderà il 10% dei suoi raccolti entro metà del secolo, con i tagli più pesanti in Cina, India e Africa. Il 30% del territorio italiano è a rischio desertificazione. Il top in Sicilia, ai primi posti in Europa con il 70%. Parla l'esperto Di Legnino il 75% delle aree terrestri risultano degradate. A questi ritmi, la percentuale salirà facilmente oltre il 90% entro il 2050. L'Italia è uno dei 13 Stati europei colpiti dalla desertificazione, con un quinto del territorio a rischio (in tutta l'Unione l'8%). Tra le maggiori minacce, gli eventi climatici estremi, l'urbanizzazione e gli incendi. Tutto il paese ha un grado di vulnerabilità ambientale medio-alto. La crisi del suolo colpisce circa 3,3 miliardi di persone, costando al mondo il 10 per cento del Pil globale. -tit_org- Il rischio desertificazione sta già colpendo l'Italia - Clima, un deserto chiamato Italia

L'evento inventato dall'Onu. L'industria che investe sugli alberi abbattuti vede l'Italia al top in Europa, ma l'80% delle piante arriva dall'estero

Così la giornata mondiale delle foreste ci insegna a tutelare il valore del legno

[Francesco Margiocco]

L'evento inventato dall'Onu. L'industria che investe sugli alberi abbattuti vede l'Italia al top in Europa, ma l'80% delle piante arriva dall'estero. Così la giornata mondiale delle foreste ci insegna a tutelare il valore del legno. Francesco Margiocco /GENOVA Onu ha inventato la giornata mondiale delle foreste, che si celebra oggi in tutto il mondo, non per buonismo ma per educare a una corretta convivenza con i boschi e correggere certe storture, come l'80% di legna importata dall'estero in un Paese che secondo il Crea, Consiglio per la ricerca in agricoltura, ha circa 12 miliardi di alberi. L'industria italiana del legno, prima in Europa e seconda al mondo dopo la Cina per valore delle esportazioni, dipende però troppo dall'estero anche per le importazioni. L'80% del legname lavorato in Italia arriva da Europa dell'Est, Austria, Germania e Paesi scandinavi per le conifere e dal Sud del mondo per le latifoglie. Compriamo tanta legna straniera, e poi non sappiamo come usare la nostra. Nel 1936 i boschi occupavano il 19,4% del territorio nazionale, nel 1990 il 36,5%, oggi superano il 39%. Sono cresciuti a un ritmo di 42 mila ettari l'anno, e questa non è, anche se può sembrarlo, una buona notizia. È un ritorno al passato, che riguarda tutte le foreste europee, chiarisce Marco Bonavia, consigliere dell'Ordine degli agronomi e dei forestali. Le foreste stanno tornando alla dimensione di mille anni fa. Però rispetto a mille anni fa siamo di più e abbiamo molte più esigenze. Quindi questa espansione va gestita, non abbandonata a sé stessa. Altrimenti genera dissesti. Nel Nord Est, e non solo, diverse aziende si stanno già muovendo. La Idas Labor Legno di Cordigliano, provincia di Treviso, ha deciso di acquistare faggio italiano in quantità sufficiente per i prossimi sei anni; ad Ampezzo, provincia di Udine, la ditta Legnolandia ha annunciato che realizzerà i suoi giochi per bambini e le sue infrastrutture per gli stabilimenti balneari con legno italiano; la Palm di Viadana, nel mantovano, farà i suoi pallet per l'industria agroalimentare abete italiano; e lo stesso farà la Margaritelli di Perugia per i suoi guardrail in legno. Per convincerle c'è voluta la tempesta Vaia del 27-30 ottobre scorsi, che in Liguria si è abbattuta sulle coste con violenza e nel Nord Est sulle foreste con foga ancora maggiore. Oltre 42 mila e 500 ettari distrutti, per un totale di 8 milioni e mezzo di metri cubi di legname a terra. Trentino-Alto Adige e Veneto sono state le più colpite, seguite da Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e, in misura minore, Valle d'Aosta e Piemonte. Un vento violentissimo, oltre i 200 chilometri orari, si è schiantato su abeti, faggi e pini, spezzandoli e sradicandoli con facilità. Come spiega Antonio Brunori negli ultimi anni, in tutta Europa, le foreste sono diventate più vulnerabili al vento perché sono aumentate la loro superficie, la biomassa per unità di superficie, l'età media e l'altezza media. Brunori è il forestale che guida il Pefc Italia, il programma per la certificazione della gestione delle foreste. Un programma europeo che garantisce la provenienza del legno da foreste gestite in modo sostenibile. In Italia Brunori e colleghi hanno deciso di cogliere l'opportunità del dopo tempesta. Con i suoi tempi e le sue dinamiche, la foresta è in grado di ricostituirsi da sola anche dopo un evento del genere. Il legno caduto si degrada un po' alla volta, e nel giro di 3-4 anni diventa humus. Ma diventa anche una preda per un tipo di coleottero, il bostrico, che lo aggredisce, lo divora, si moltiplica e, quando ha finito il pasto di legno morto, aggredisce anche il legno vivo. Brunori e il Pefc Italia hanno escogitato una via d'uscita: certificare il legno travolto dall'uragano Vaia e convincere l'industria a comprarlo. L'uragano Vaia ha prodotto un surplus di legna, e quindi un abbattimento del suo prezzo attorno ai 20 euro a metro cubo, un terzo del valore di un anno fa. Questa legna conviene economicamente ed è di qualità molto alta, dice Brunori. Ma l'obiettivo della campagna a di Pefc Italia è un po' più alto. Ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni, liberare le strade da molti camion, imparare a gestire il nostro patrimonio naturale. Il patrimonio boschivo è in aumento, è cresciuto a un ritmo di 42 mila ettari l'anno. Dopo la tempesta Vaia a terra sono rimasti 8 milioni e mezzo di metri cubi di legname -tit_org-

Dossier di Legambiente: solo il 43% dei corsi d'acqua ha uno stato biologico soddisfacente per i parametri Ue. E per i laghi si scende al 20%

Veleni industriali, pesticidi e plastica In Italia 6 fiumi su 10 sono fuorilegge

[Gabriele Martini]

Dossier di Legambiente: solo il 43% dei corsi d'acqua ha uno stato biologico soddisfacente per i parametri Uè. E per laghi si scende al 20%. GABRIELE MARTINI TOMNO Falde avvelenate da scarti industriali e pesticidi, torrenti depredati per alimentare centrali idroelettriche e irrigare campi, fiumi utilizzati come discariche. Nei giorni in cui l'Italia fa i conti con l'emergenza siccità destinata a condizionare i prossimi mesi, Legambiente fotografa lo stato di salute delle acque italiane denunciando le tante storie di malagestione e valorizzando le poche pratiche virtuose. La direttiva europea Prima di addentrarsi nei numeri bisogna rispondere a una domanda: secondo quali parametri un fiume viene giudicato sano o malato? La risposta è nella direttiva quadro europea, che classifica i corpi idrici in classi di qualità in base allo stato ecologico, chimico e L'appello degli ambientalisti "Serve un piano strategico per l'acqua" quantitativo. I dati parlano chiaro: solo il 43% dei 7.494 fiumi italiani è in buono o elevato stato ecologico mentre il 41% è al di sotto dell'obiettivo di qualità previsto e ben il 16% non è classificato. Ancora più grave la situazione dei 347 laghi, dei quali appena il 20% è in regola con la normativa comunitaria mentre quattro su dieci nemmeno sono stati classificati. Lo stato chimico è insoddisfacente per il 7% dei corsi d'acqua e il 10% dei bacini (mentre rispettivamente il 18% e il 42% non sono stati esaminati). Le pagelle green Oggi più che mai - spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - risulta evidente come sia necessario un nuovo approccio sul tema dell'acqua, con piani strategia che puntino a eliminare gli scarichi inquinanti e a ridurre i prelievi. Misura, quest'ultima, necessaria anche per far fronte alla siccità. Ma la tutela della risorsa idrica passa anche attraverso una corretta depurazione dei reflui fognari. Il nostro Paese - aggiunge Andrea Minutolo, coordinatore dell'ufficio scientifico - non riesce ad uscire da questa persistente emergenza che ha portato l'Italia ad avere quattro procedure di infrazione. Tuttavia il report "Buone e cattive acque" firmato da Legambiente racconta anche di un'altra Italia. Un Paese dove fiumi e laghi vengono protetti e valorizzati da cittadini e istituzioni, che si mobilitano per preservare la grande bellezza del nostro oro blu. 'yîññéâ':: Addio ili "tinine nero" Così i droin iiiiipaiio gli scarichi sul Seveso Lo chiamano, non a caso, il "nume nero. A livello biologico e chimico il Seveso è paragonabile a uno scarico fognario. Per decenni opifici tessili, meccanici e chimici, segherie e tmtostamperie hanno riversato i loro veleni nel fiume. Ma questo quadro a tinte fosche, c'è una buona notizia; il nuovo progetto "BrianzaStream", grazie all'uso di droni, ha ispezionato 15 chilometri di alveo del Seveso alla ricerca di sversamenti fuorilegge. 11 risultato è un vero e proprio catasto degli scarichi, punto di partenza per la riqualificazione ambientale del fiume. leg: Il trihiiiiilc sahii il torrente cunéese dalle maxi-centrali Non è raro che la battaglia di difesa di fiumi e laghi finisca nelle aule dei tribunali. Di recente l'ufficio Acque della provincia di Cuneo ha espresso un giudizio negativo di compatibilità ambientale e il conseguente diniego di concessione di derivazione d'acqua ad uso energetico per due progetti troppo impattanti sul fiume Vermenagna- La scelta rigorosa dell'ufficio è stata impugnata dal proponente. Ma il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha avallato le motivazioni della provincia indifesa del corso d'acqua in oggetto. I t'oliinosi] chiiiiiei clic avvelenano le falde del Veneto Le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) sono composti chimici usati come rivestimento antiaderente dei pentolarne. La contaminazione da PFAS delle acque superficiali, di quelle di falda e degli acquedotti pubblici in Veneto deriva principalmente e dallo scarico dell'industria chimica Miteni, sita nei corni di Trissino (Vicenza). Attualmente la zona interessata dall'inquinamento è pari a 180 km quadrati di territorio tra le province di Vicenza, Verona e Padova. La popolazione esposta si aggira attorno alle 400.000 persone. Lago d'Orto non inquinato dai metalli pesanti A seguito dell'industrializzazione dello scorso secolo, il Lago d'Orto ha subito danni ambientali significativi a causa dell'inquinamento di metalli pesanti e dell'acidificazione delle acque. E così il bacino piemontese è diventato uno specchio d'acqua batteriologicamente morto- A partire dal 1981 importanti interventi hanno tentato di risanare il lago.

Tuttavia tra la primavera e l'estate 2018 si sono verificati gravi episodi d'inquinamento con svelamenti di residui industriali e lavorazioni galvaniche sui quali adesso indaga la magistratura. Riasce dai cittadini il canale Navile tra Bologna e il Reno Dal XV secolo fino ai primi anni del Novecento era il canale navigabile lungo 36 chilometri che collegava Bologna al fiume Reno, il più importante corso dell'Emilia-Romagna dopo il Po. Poi il Canale Navile è stato abbandonato e ha vinto il degrado: acque insalubri, episodi di siccità, morie di pesci. Ma negli ultimi anni i cittadini bolognesi, grazie a una raccolta firme, hanno convinto le istituzioni a tentare un'ambiziosa operazione di recupero. La strada è lunga: la scommessa è valorizzare un patrimonio ambientale (e turistico) unico. I giovani volontari puliscono le sponde del Po in Piemonte Pulire e valorizzare le sponde del Po e dei suoi affluenti in territorio piemontese attraverso le attività di giovani volontari. È questo il cuore del progetto "Volunteer Initiative for a Sustainable Po", partito all'inizio del 2018 in concomitanza con un'iniziativa analoga dei ragazzi ungheresi sul fiume Danubio. I volontari italiani under 30, oltre a ripulire il fiume, organizzano attività di sensibilizzazione affinché le acque fluviali siano percepite come risorsa ambientale, ludicosportiva e turistica. Gli erbicidi dei cani] contaminano i bacini dell'Emilia Romagna Fungicidi, insetticidi, erbicidi. L'Emilia Romagna, territorio agricolo per eccellenza, registra un valore medio di prodotti fitosanitari superiori alla media nazionale: 8 kg di prodotto per ogni ettaro di superficie coltivata. A farne le spese gli ecosistemi che si trovano a convivere con queste attività. Nel 2017, il 65% dei campioni presentavano almeno un pesticida con l'84% delle stazioni inquinate. Tra i corsi d'acqua più colpiti ci sono i bacini idrici del Burana Navigabile (Ferrara), il torrente Samoggia (Bologna), il fiume Uso (Rimini) e l'Arda (Piacenza) In Valle d'Aosta torrente prosciugati dall'irrigazione Il torrente St. Barthelemy scorre lungo il versante idrografico sinistro del valle tra Aosta e St. Vincent. Già individuato nel "Piano tutela acqua" come corso di pregio per la vocazione salmonicola e ciprinicola oggi è ridotto ad averchissima acqua durante l'inverno e a rimanere completamente in secca d'estate. Il torrente viene infatti usato per alimentare impianti idroelettrici e per irrigare un territorio molto ampio. In Valle d'Aosta, infatti, le derivazioni a scopo irriguo non sono infatti tenute a rilasciare il deflusso minimo vitale. @ -tit_org-

Escursionista muore in Valdobionne (BG)

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 10:42 Durante un'escursione con un amico, un uomo è scivolato su uno strato di neve, cadendo per circa 200 metri. Un uomo di Rovetta di 61 anni, D.B. le iniziali, ieri ha perso la vita in provincia di Bergamo. Era uscito con un amico per un'escursione ma lungo il sentiero Tagliamento, in località Curò, a 1850 metri di altitudine, è scivolato su un tratto ghiacciato per circa 200 metri. Indossava i ramponi ma il ghiaccio era ricoperto da un leggero strato di neve, caduta nelle ultime ore. L'amico ha chiesto subito aiuto, ma non è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti elicottero da Bergamo con équipe medica, il tecnico di soccorso e due tecnici Cnsas della VI Delegazione Orobica, che si sono presicari del recupero della persona deceduta e di riportare a valle l'altro escursionista. red/gp (Fonte: CNSAS)

Progetto valuta l'impatto del rumore sottomarino nell'Adriatico settentrionale

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 10:54 Si tratta del progetto europeo Soundscape. L'obiettivo è quello di creare una rete di monitoraggio transfrontaliera che impatta ha il rumore ambientale sottomarino sulla fauna marina e in generale sull'ecosistema del Mare Adriatico settentrionale? A questa domanda cercherà di rispondere il progetto europeo Soundscape afferente al Programma Italia-Croazia di cui la Regione Marche è partner insieme al Ministero Croato dell'Ambiente e dell'Energia (MEE), ARPA Friuli Venezia Giulia, Blue World Institute (BWI) di Londra, CNR-ISMAR di Venezia, Fondazione Cetacea, Istituto per la Salute Pubblica di Rijeka (TIPH) e l'Istituto di Oceanografia e Pesca (IOF) di Split che è capofila. L'intento è quello di creare una rete di monitoraggio transfrontaliera sostenuta da una cooperazione tecnica, scientifica e istituzionale per assicurare una protezione efficace della biodiversità marina e sviluppare un uso sostenibile degli ecosistemi e delle risorse marine e costiere. L'Adriatico settentrionale è un'area fortemente colpita dall'aumento del traffico marittimo, del turismo e dello sfruttamento delle risorse con forte impatto sullo status della biodiversità: tale ambito per la sua ristretta conformazione evidenzia condizioni di elevata vulnerabilità, a fronte di un'alta rilevanza ecologica che riveste a livello europeo per specie e habitat inclusi in siti Natura 2000, aree protette marine e costiere. Il progetto intende favorire una cooperazione tra i due paesi per misurare e monitorare in maniera sistematica, tramite boe dotate di idrofoni, il rumore subacqueo sia nelle acque italiane che croate, mappando quindi l'inquinamento acustico causato dalle attività antropiche (piattaforme, traffico nautico, turismo costiero) e valutandone l'impatto sulle specie marine, soprattutto quelle a rischio. Verrà allo scopo elaborato un piano per l'uso sostenibile delle risorse marine e costiere che non danneggi gli ecosistemi presenti. L'inquinamento acustico marino non è stato misurato in Adriatico prima ora, questo progetto della durata di 2 anni sarà un punto di partenza per studi scientifici e per la individuazione di misure sostenibili degli ecosistemi marini e costieri a valere sui fondi europei. Il modello base è già stato utilizzato con successo nel Mare del Nord. L'Istituto di oceanografia e pesca di Spalato ha coordinato il Kick off meeting che si è tenuto la loro sede il 27 e 28 febbraio 2019. La Regione Marche partecipa alle attività di progetto dando il proprio supporto a livello istituzionale. red/mn (fonte: Regione Marche)

Giornata Mondiale dell'Acqua, il Cai: "Serve pi? tutela"

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 11:30 Per la Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, soprattutto in questo periodo di siccità, il Club alpino italiano ha organizzato iniziative di sensibilizzazione in tutta Italia. Il 22 marzo è la Giornata Mondiale dell'Acqua, mentre la situazione dei bacini italiani è molto critica. In questo periodo di siccità, il Club alpino italiano organizza iniziative in tutta Italia per invitare a una maggior tutela delle acque nazionali. "Il ciclo dell'acqua, una risorsa della natura indispensabile alla vita, è un complesso processo biofisico nel quale montagna e mare svolgono una funzione determinante e il cui funzionamento va compreso e gestito in modo sostenibile. Il diritto umano all'acqua autorizza tutti, senza discriminazioni, ad avere un accesso sufficiente e sicuro", ricorda il Presidente della Commissione centrale tutela ambiente montano del CAI Filippo Di Donato. "Oggi il mancato accesso all'acqua è determinato sempre di più dal degrado ambientale, dai cambiamenti climatici e dall'accaparramento di risorse naturali". La Commissione centrale Tam sottolinea che sia l'acqua dolce, sia l'acqua salata risultano oggi inquinante o a grave rischio di inquinamento. "L'acqua, che sgorga pura dalle sorgenti di montagna, viene progressivamente contaminata da reflui e scarti industriali o da altre attività dell'uomo", continua Di Donato, sottolineando inoltre l'interdipendenza tra acqua e clima, spiegando come "le temperature elevate di questo periodo e la carenza di precipitazioni hanno ridotto in secca molti fiumi, con danni all'agricoltura". Da non sottovalutare nemmeno il rapporto tra acqua ed energia. Di Donato infatti avvisa che "non possiamo assistere inermi al saccheggio dei corsi d'acqua in quota, con le montagne disseminate di piccoli impianti idroelettrici frutto di una politica degli incentivi che induce a drenare l'impossibile, con opere impattanti da subito e destinate a diventare nel tempo relitti". Dalla consapevolezza dell'importanza della circolarità di questi fenomeni, oltre che della tutela degli ecosistemi, nascono gli eventi di sensibilizzazione che il Cai ha organizzato in tutta Italia, a partire dall'Abruzzo, dove il CAI Teramo, la sera del 22 marzo presso la sede sezionale (ore 21, via Cona, 180) invita all'evento "Dalla sommità del cielo alla profondità delle grotte: il bene più prezioso per gli esseri viventi, in un costante ed delicato equilibrio nel suo vitale percorso, da preservare e conservare". Seguirà, domenica 24 marzo, un'escursione speleologica del Gruppo Grotte e Forre sezionale al lago sotterraneo di Grotta a Male (Assergi). A Pescasseroli e a Trasacco (AQ), la mattina del 22 marzo, il CAI terrà lezioni agli alunni delle scuole medie nell'ambito del progetto "Montagna, clima e uomo: cambia il clima e cambiano i comportamenti dell'uomo": saranno dei punti per conoscere e riflettere sui cambiamenti climatici, sulle loro conseguenze su risorse naturali come acqua e boschi, sui possibili danni che possono causare e sui comportamenti da tenere per mitigare l'inquinamento e altri danni. Sempre in Abruzzo, a Rocca di Cambio (AQ), nel Parco Regionale Sirente Velino, lo scorso 16 marzo il CAI L'Aquila ha organizzato la proiezione del film "La memoria dell'acqua" di Patricio Guzmán. In Toscana il CAI Massa propone, dal 22 al 24 marzo, tre giorni di eventi denominati "L'acqua delle Alpi Apuane. Perché è importante conoscerla e tutelarla". Si inizia con la proiezione di film e documentari sul tema (22 marzo, ore 21, Palazzo Ducale), alla quale seguirà, il giorno dopo, la conferenza "Conoscenze attuali, criticità rilevate e studi in corso sull'acqua delle Alpi Apuane" (ore 16.30, Palazzo Ducale). Infine, domenica 24 marzo, in programma l'escursione "Lungo le vie dell'acqua" (ritrovo in Pizzale Partigiani, ore 9.30), che toccherà l'Acquedotto del Cartaro, la sorgente del Frigido e il Canale di Cerignano. A Pisa la Sezione CAI locale supporta l'organizzazione del convegno "Resilienza o estinzione? Cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, crisi economica: scegliere il futuro dopo la crescita", in programma il 22 marzo presso la Sala Convegni Polo Piagge dell'università pisana. Nel Lazio il CAI Rieti, sempre venerdì 22, incontrerà gli alunni dell'istituto Rosatelli su "Educazione ambientale, al patrimonio culturale, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile". La mattinata farà riferimento ad Agenda 2030, al capitale naturale, alla Giornata Mondiale dell'Acqua e al Progetto "Evviva la borraccia CAI - Liberi dalla plastica". Alunni protagonisti anche in

Campania, dove il CAI Montano Antilia presenterà il progetto "Acqua sì...Ma plastic free" del Parco Nazionale del Cilento, con una passeggiata alla Sorgente Malandrini. Insieme ai Carabinieri Forestali, sarà affrontato il problema delle apparecchiature elettriche abbandonate lungo i corsi d'acqua. Infine, in Basilicata, al centro dell'attenzione i colori, questa volta il 30 marzo: a Maratea (PZ), alle 10 in via Mandarini, 29, il Gruppo regionale locale invita all'happening pittorico "I colori dell'acqua".red/gp(Fonte: Ufficio Stampa Cai)

Terremoto Marche, sospesa raccolta macerie per sospetta presenza amianto

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 11:28 La decisione è stata presa da Cosmari dopo che la Procura di Macerata ha aperto un fascicolo per alcune tracce di amianto rinvenute nelle macerie. Cosmari ha sospeso l'attività di raccolta, trasporto e gestione delle macerie del terremoto nelle Marche, alla luce delle contestazioni ipotizzate della Procura di Macerata, che ha aperto un fascicolo per alcune tracce di amianto rinvenute nelle macerie. La scelta, adottata dal Cda del Cosmari, in accordo con la direzione aziendale, è arrivata nonostante l'azienda abbia specificato di essere "consapevole di aver sempre gestito le macerie in conformità a quanto disposto dalla normativa specifica, dal Piano Regionale di Gestione delle Macerie e dai provvedimenti autorizzatori e concessori". Sospesa cautamente l'attività dei Siti di Deposito Temporaneo di Tolentino (MC) e Montepandone (AP), con la richiesta al soggetto attuatore del sisma, la Regione Marche, che "mediante l'ausilio dei propri organi tecnici, procedano, a verificare la conformità e l'adeguatezza delle procedure di gestione adottate da Cosmari". red/mn (fonte: Ansa)

21/03, Dpc conferisce Benemerenze agli operatori del Sistema di Protezione Civile

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 11:46 Il Dipartimento ricorderà l'impegno di Alessandro Moni e Marco Mucciarelli, scomparsi negli ultimi anni, conferendo due benemerenze a titolo onorifico nel corso della cerimonia Si svolgerà giovedì 21 marzo, alle ore 09.30, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, a Roma, la Cerimonia di conferimento delle Benemerenze di Protezione Civile. All'evento parteciperà il presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte. Il Dipartimento ricorderà l'impegno di Alessandro Moni e Marco Mucciarelli conferendo due benemerenze a titolo onorifico nel corso della cerimonia di consegna degli attestati agli operatori del sistema. Alessandro Moni è stato per molti anni il responsabile di protezione civile dell'Anpas nazionale, figura di riferimento per tutto il volontariato italiano, è scomparso nel 2017. [85d2cc_m9xcaebiig] Marco Mucciarelli, è stato un partner eccezionale della campagna Io Non Rischio, geofisico e sismologo di fama internazionale e convinto sostenitore della necessità di costruire e diffondere la cultura della prevenzione. Mucciarelli è scomparso nel 2016 [00d2cdgrsxcaaf5h4] red/mn (fonte: DPC)

Sicilia, approvato ddl per sgombero di case vicine ai fiumi

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 12:41 Approvato il disegno di legge in materia di abusivismo edilizio e tutela del territorio, reso necessario dopo la tragica alluvione di novembre 2018. L'alluvione di novembre era stata tragica: quando il fiume Milicia era esondato a Casteldaccia, vicino Palermo, l'acqua era arrivata a sommergere completamente una villa abusiva, sterminando due famiglie. Il bilancio era stato di 12 morti, tra cui due bambini, e un disperso. Ieri, infine, è stato dato il via libera dalla quarta Commissione legislativa dell'Ars al disegno di legge del governo Musumeci in materia di abusivismo edilizio e di tutela del territorio. Il provvedimento, che adesso andrà all'esame dell'Aula, impone ai sindaci immediato sgombero e interdizione all'uso di tutti gli immobili realizzati in totale assenza di titolo abitativo nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata e in quelle sottoposte a vincolo di inedificabilità che implicano rischi per la sicurezza e incolumità pubblica. La disposizione si applica anche nel caso in cui risulti presentata istanza di sanatoria non ancora esitata. Il ddl del governo, presentato nello scorso novembre subito dopo la tragica alluvione di Casteldaccia, prevede che entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, i Comuni dovranno individuare nei propri territori fiumi, torrenti e impluvi che abbiano caratteristiche di corso d'acqua pubblica e le rispettive fasce di rispetto in misura non inferiore a 30 metri per le aste fluviali dotate di argini e di 50 metri negli altri casi. La pena per i sindaci inadempienti sarà la decadenza dalla carica. La norma approvata oggi in Commissione Territorio, per la quale il governo aveva chiesto e ottenuto dalla presidenza dell'Ars una procedura urgente, prevede anche istituzione di un Fondo di rotazione di un milione di euro al quale i Comuni potranno accedere a favore delle famiglie destinatarie dei provvedimenti di sgombero per soddisfare urgente necessità abitativa per un periodo non superiore a due mesi. Soddisfazione del presidente della regione Sicilia Musumeci: Il voto a maggioranza della Commissione, nel giorno in cui lo studio dell'Ispra mette in evidenza quanto allarmante e dilagante sia il fenomeno del dissesto idrogeologico - sottolinea il presidente della Regione - costituisce un incoraggiamento a intraprendere una strada nuova in termini di responsabilità, salvaguardia del territorio e tutela delle vite umane. Sulle politiche di contrasto all'abusivismo edilizio - aggiunge l'assessore al Territorio Totò Cordaro - il governo regionale resta vigile. Da un lato vogliamo salvaguardare la pubblica incolumità, dall'altro vogliamo fornire uno strumento normativo di immediata efficacia ai sindaci, per metterli nelle condizioni di sgomberare le case abusive che potrebbero trasformarsi in trappole mortali per chi le abita. La tragica vicenda di Casteldaccia è un esempio che non dobbiamo mai dimenticare. red/gp (Fonte: Regione Sicilia)

Ciclone Idai, MSF in Mozambico: "Distruzione e acqua ovunque"

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 15:09 l'equipe emergenza di MSF ha raggiunto la città di Beira, in Mozambico, travolta dal ciclone Idai il 14 marzo. Dopo che il Mozambico è stato travolto dal ciclone Idai, il 14 marzo, provocando morte e distruzione, l'equipe emergenza di MSF ha raggiunto la città di Beira, una delle aree più colpite. MSF ha dovuto interrompere le proprie attività regolari nel territorio, ma ha inviato un team specializzato per valutare la situazione e garantire cure e assistenza alla popolazione colpita. Il capoprogetto di MSF a Beira, Gabriele Santi, lo racconta in questa testimonianza: La prima cosa che vedi quando arrivi è distruzione e acqua ovunque. Dicono che la situazione fuori città potrebbe essere addirittura peggiore, ma nel breve tempo trascorso dal nostro arrivo ci siamo concentrati per cercare di comprendere la situazione e i bisogni in città, perché ci vivono circa 500.000 persone e la maggior parte delle case è danneggiata o distrutta. La rete idrica è fuori servizio e ci sono vaste zone dove le persone fanno molta fatica a trovare una fonte di acqua pulita, soprattutto nei quartieri più poveri e densamente popolati. La vita continua, in un modo o nell'altro. Le persone tornano al lavoro e cominciano a cercare cibo, ma ci sono alberi sradicati ovunque sparsi al suolo, vedi persone che cercano di riparare le loro case, di coprire il buco dove prima c'era un tetto. Sta ancora piovendo forte. Ci vorrà molto tempo prima che tutta l'acqua si ritiri. È difficile in questa fase avere un quadro chiaro dei bisogni medici delle persone. È difficile anche solo raggiungere le strutture sanitarie, perché le strade, o addirittura le strutture stesse, sono distrutte. Al momento questa è la nostra maggiore sfida. Ed è una sfida anche per il Ministero della Salute, che sta cercando di riabilitare il sistema sanitario nel più rapido tempo possibile. Le malattie diffuse dall'acqua sono motivo di preoccupazione. Le persone stanno utilizzando acqua di pozzo non sterilizzata, difficilmente è acqua pulita e sicura da bere. Le famiglie con più soldi possono ancora comprare acqua in bottiglia, ma non tutti possono permetterselo. Anche le malattie respiratorie ci preoccupano. Sta ancora piovendo, direttamente nelle case, e la polmonite può diventare un problema. Molte persone si sono radunate nelle scuole o nelle chiese, dove le malattie respiratorie possono diffondersi facilmente. Oltre a tutto questo, è il problema di come curare le persone che si ammalano, dato l'alto numero di strutture sanitarie danneggiate o distrutte. Ma ancora, è davvero troppo presto per avere un quadro chiaro della portata dei bisogni medici. Inizieremo ad affrontare i bisogni principali che vediamo, e capiremo meglio, giorno per giorno, dove la nostra assistenza può avere il maggiore impatto ed estenderemo la nostra risposta di conseguenza. [red/mn](#) (fonte: MSF)

Toscana, divieto di accensione fuochi per alto rischio incendi

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 16:06 Il divieto sarà valido da domani, 21 marzo, fino alla fine del mese. Dal 21 al 31 marzo in tutta la Toscana vale il divieto assoluto di accensione di fuochi e di abbruciamento di residui vegetali agricoli e forestali. Lo ha deciso la Regione considerato l'attuale rischio di sviluppo di incendi boschivi dovuto alle cattive condizioni climatiche. Nei prossimi giorni, infatti, l'indice di rischio e le previsioni meteo elaborate dal Consorzio LaMMA indicano un'alta probabilità di innesco e propagazione degli incendi boschivi legata, in particolare, alla scarsità di pioggia, pregressa e attuale, e ai venti provenienti da nord, con conseguente bassa umidità dell'aria. "Visto il perdurare del periodo di siccità e vento - ha detto l'assessore regionale Marco Remaschi - la situazione climatica ci impone la massima attenzione, per questo, oltre ad attuare le previste misure di prevenzione, abbiamo provveduto a potenziare i servizi operativi sul territorio, attivando ulteriori squadre antincendi boschivi di operai forestali e volontariato AIB. "Nel periodo a rischio è vietata qualsiasi accensione di fuochi, ad esclusione della cottura di cibi in bracieri e barbecue situati in abitazioni o pertinenze e all'interno delle aree attrezzate. Anche in questi casi vanno comunque osservate le prescrizioni del regolamento forestale. La mancata osservanza delle norme di prevenzione comporta l'applicazione di pesanti sanzioni previste dalle disposizioni in materia. Imprenditori agricoli e privati cittadini sono invitati a tenere comportamenti prudenti nelle attività agricolo-forestali astenendosi da qualsiasi accensione di fuoco. Si sottolinea l'importanza di segnalare tempestivamente eventuali focolai al numero verde della Sala operativa regionale 800.425.425 o al 115 dei Vigili del Fuoco. red/mn (fonte: Regione Toscana)

Cagliari, distribuiti 35 defibrillatori semiautomatici

[Redazione]

Mercoledì 20 Marzo 2019, 16:55 Gli strumenti sono stati posizionati, a cura della Protezione Civile, nei principali edifici comunali e corredati di apposita segnaletica. Il Comune di Cagliari ha acquistato recentemente 35 defibrillatori semiautomatici che sono stati posizionati, a cura della Protezione Civile, nei principali edifici comunali e corredati di apposita segnaletica. Sono già stati formati all'impiego dei defibrillatori 10 dipendenti ai quali, a breve, se ne aggiungeranno altri 80. Anche le piscine e gli impianti sportivi saranno dotati di defibrillatori, già acquistati dal Servizio Sport, che permetteranno un primo intervento in caso di morte cardiaca improvvisa, soprattutto in luoghi affollati e lontani dagli ospedali. Sempre nell'intento di creare una città quanto più cardioprotetta, e dunque ancora più vivibile e sicura, per il servizio di salvamento a mare sono stati messi a disposizione lungo il litorale del Poetto diversi altri defibrillatori nelle postazioni dei bagnini, creando così una rete di operatori formati che siano in grado di intervenire tempestivamente in caso di attacco cardiaco, contribuendo in tal modo a salvare una vita. [red/mn](#) (fonte: Comune di Cagliari)

Ciclone Idai, situazione drammatica a Beira: distrutti il 90% degli edifici, adesso è allerta colera

[Redazione]

Ciclone Idai, situazione drammatica a Beira: distrutti il 90% degli edifici, adesso è allerta colera. La città portuale di Beira, in Mozambico, in cui vivono circa 500 mila persone, è stata quasi completamente isolata, il 90% della città è stato distrutto, e le testimonianze parlano di corpi che galleggiano per le strade allagate. A cura di Antonella Petris 20 Marzo 2019 - 18:35 [ciclone-idai-14-640x360]. Il ciclone Idai ha devastato Beira e tutta la provincia di Sofala, in Mozambico. Beira è la seconda città del Paese, conta quasi 500 mila abitanti, e il 90% dei suoi edifici è stato distrutto. Le strade per raggiungere l'area colpita sono impraticabili, la rete elettrica e le comunicazioni sono interrotte. Grave si prospetta la situazione sanitaria: il rischio di un'epidemia di colera è fortissimo per la contaminazione delle acque; diversi reparti dell'ospedale centrale di Beira sono inagibili e la maggior parte dei centri sanitari non è in grado di far fronte all'emergenza. A queste criticità si aggiunge anche la scarsità del cibo, con i magazzini delle riserve alimentari e le sementi per le coltivazioni andati completamente distrutti. Le cifre, che parlano, al momento, di 200 morti e 600.000 persone ad alto rischio per gli effetti del ciclone, sembrano purtroppo destinate a crescere. Secondo il Presidente mozambicano Filipe Nyusi, i morti potrebbero essere addirittura un migliaio. Il ciclone tropicale Idai, che ha colpito la scorsa settimana le coste del Mozambico e che ha provocato morti e devastazioni anche in Zimbabwe e in Malawi, potrebbe essere uno dei più gravi disastri ambientali ad aver colpito l'emisfero meridionale, stando a quanto dichiarato da un funzionario delle Nazioni Unite. Helpcode Italia Onlus ha sede nazionale a Genova, ma da oltre trent'anni opera in Mozambico. Spiega Alessandro Grassini, segretario generale di Helpcode. Proprio nella provincia di Sofala, tra Beira e Gorongosa, in queste ore stiamo lavorando fianco a fianco con le comunità e le autorità locali per identificare i bisogni prioritari su cui intervenire, distribuire beni di prima necessità con kit igienici e sanitari e la distribuzione di viveri sotto il coordinamento del gruppo logistica delle Nazioni Unite. Quando sarà conclusa la fase di emergenza, lavoreremo alle opere di ricostruzione, installazione di tende-scuola per consentire la ripresa delle attività scolastiche e riattivazione delle coltivazioni andate totalmente distrutte. Per sostenere la nostra attività a favore della popolazione del Mozambico è possibile fare una donazione sul sito helpcode.org o tramite un versamento. Aiuto di tutti in queste ore è fondamentale. Idai è un ciclone tropicale un uragano che si è sviluppato nell'emisfero meridionale ma i cicloni in Mozambico sono un fenomeno piuttosto raro, ed difficilmente raggiungono questa intensità. Se i venti dei pochi cicloni superano i 200 chilometri orari un paio di volte ogni dieci anni, quelli di Idai hanno raggiunto i 315 chilometri orari nel momento di massima velocità. È un'intensità paragonabile a quella dell'uragano Irma, che colpì la Florida nel 2017, uno dei più violenti degli ultimi vent'anni: ma quando giovedì scorso Idai ha colpito le coste del Mozambico erano passate meno di 24 ore dal momento della sua massima intensità. La situazione nelle province colpite dal ciclone Idai è tragica e in questo momento la priorità rimane quella di salvare la vita alle persone rifugiate sui tetti e sugli alberi racconta Paolo Gomiero, Responsabile Paese Helpcode in Mozambico. Mancano cibo, acqua e medicine; i sopravvissuti hanno perso ogni cosa. Se tutte queste persone potessero urlare insieme la loro sofferenza sarebbe un coro assordante. Una tragedia, risultato della complessità di confrontarsi con eventi naturali sempre più estremi.

Equinozio di primavera: addio al 4 inverno più caldo di sempre -

[Redazione]

Equinozio di primavera: addio al 4 inverno più caldo di sempreL'equinozio di primavera, oggi alle ore 22:58 del 20 marzo, segna il cambio distagioneA cura di Filomena Fotia20 Marzo 2019 - 09:21Equinozio di PrimaveraArriva la primavera e finisceinverno che si è classificato come il quartopiù caldo di sempre sul pianeta a livello climatologico facendo registrare unatemperatura, sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,84 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo. E quanto emerge dalleelaborazioni Coldiretti in occasione dell equinozio di primavera delle ore22:58 del 20 marzo che segna il cambio di stagione, sulla base dei dati dellabanca dati Noaa, il National Climatic Data Centre dal 1880, dalla quale sievidenzia che il record della temperatura invernale piu elevata resta quellodel 2016.La temperatura invernale a livello globale è aumentata ad un ritmo di 0,07gradi per decennio dal 1880 ad oggi ma il tasso sottolinea la Coldiretti è il doppio con un valore di 0,14 gradi per decennio a partire dal 1981, aconferma della tendenza ad una accelerazione del processo di surriscaldamentodel pianeta. In Europainverno che si è chiuso è stato continua laColdiretti il settimo piu caldo da quando sono iniziate le rilevazione nel1910 con una temperatura superiore di 1,78 gradi il periodo di riferimento.Anche in Italia si è verificata una evidente anomalia coninverno che rileva la Coldiretti è stato più caldo con una temperatura superiore di 0,40gradi rispetto alla media del periodo di riferimento e si colloca al 23esimoposto tra i più bollenti dal 1800, secondo Isac Cnr.aumento delletemperature è accompagnato da una preoccupante siccità con la caduta al nord dicirca il 50% di precipitazioni in meno che precisa la Coldiretti hannolasciato le montagne senza neve e campi, fiumi e laghi all asciutto nel momentoin cuiacqua è essenziale perirrigazione delle coltivazioni.Allo stato attuale sostiene la Coldiretti nel nord Italia la situazione èpeggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni,dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche alle risaie, ai vigneti e alfieno peralimentazione degli animali per la produzione di latte. Sul Po inmagra sembra piena estate con il livello idrometrico al Ponte della Becca è di-2,89 metri, come nell agosto scorso, ma anomalie si vedono anche nei grandilaghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall 8% del lago di Comoal 15% dell Iseo fino al 28% del Maggiore secondoultimo monitoraggio dellaColdiretti.L andamento anomalo di quest anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici inatto che si manifestano continua la Coldiretti con la più elevata frequenzadi eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense edil rapido passaggio dal maltempo alla siccità.agricoltura èattivitàeconomica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze deicambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Unanuova sfida per le imprese agricole che sostiene la Coldiretti devonointerpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui ciclidelle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Perqueste ragioni i giovani della Coldiretti hanno partecipato a #Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste dellagiovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politicimisure concrete contro i cambiamenti climatici.

Tunisia: approntate misure preventive in vista di un'ondata di maltempo

[Redazione]

Tunisia: approntate misure preventive in vista di un'ondata di maltempo Il ministero dell'Interno di Tunisi ha scelto la cautela dopo i precedenti episodi di maltempo che si sono abbattuti sul paese. A cura di Fortunato D'Amico 20 Marzo 2019 - 15:25 [alluvioni-algeria-tunisia-40-640x320] Hicham Fourati, il ministro dell'Interno tunisino, ha invitato i presidenti di undici governatorati a convocare le rispettive commissioni regionali per la prevenzione delle calamità e le organizzazioni di soccorso in vista dell'ondata di maltempo prevista nelle prossime ore nel paese nordafricano. Dalle previsioni dell'Istituto meteorologico nazionale, da oggi a venerdì nel nord-ovest del paese cadranno dai 40 ai 60 millimetri di pioggia, che localmente potranno raggiungere i 100 millimetri. Sono inoltre previste raffiche di vento proveniente da sud fino a 90 chilometri orari. I governatorati interessati dal maltempo saranno: Grande Tunisi, Biserte, Kairouan, Siliana, Kef, Beja, Jendouba, Zaghuan, Sousse, Nabeul e Monastir. Le misure preventive sono state stabilite dopo i precedenti episodi di maltempo che si sono abbattuti sul paese provocando vittime e danni. Il ministero dell'Interno ha anche invitato i tunisini a guidare con prudenza, rispettando il codice della strada al fine di evitare ulteriori rischi.

Turchia, scossa di terremoto di magnitudo 5.5

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 20 marzo 2019 13:59 | Ultimo aggiornamento: 20 marzo 2019 13:59[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]turchia terremotoROMA Una scossa di terremoto di magnitudo 5.5 ha colpito oggi, 20 marzo, la provincia di Denizli, nel sud-ovest della Turchia. Il sisma è stato registrato nel distretto di Acipayam alle 09:34 locali a una profondità di 11,3 km, secondo la protezione civile di Ankara (Afad), ed è stato seguito da almeno altre due scosse di assestamento di magnitudo 4.8 e 4.5. Non ci sono morti o feriti. Ci sono notizie di danni ad alcune case in legno, ha riferito a Ntv il sindaco di Acipayam, Hulusi Sevkan. Il terremoto è stato avvertito anche nelle vicine province di Smirne e Antalya, sulle coste egea e mediterranea. [INS::INS] È di 3 feriti lievi il bilancio della scossa di terremoto di magnitudo 5.5 che ha colpito la provincia di Denizli, nel sud-ovest della Turchia. Lo riferisce il prefetto locale, Hasan Karahan. Secondo le autorità locali, risultano inoltre danneggiate alcune vecchie abitazioni, per lo più disabitate. Il sisma è stato seguito da una trentina di scosse di assestamento, la più forte delle quali di magnitudo 4.8. (fonte: Ansa)[INS::INS]

Siccità?: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi

[Redazione]

Padova, 20 mar. (AdnKronos) - Ormai è emergenza siccità in tutta la provincia, in particolare nella Bassa Padovana dove le falde si stanno progressivamente abbassando e dove gli agricoltori stanno già ricorrendo all'irrigazione di soccorso. In questi giorni, spiega Coldiretti Padova, nella zona dell'Estense ed el Montagnanese, dai campi faticano a germogliare colture come il mais e la barbabietola proprio per la scarsità d'acqua. Questo sta costringendo gli agricoltori ad irrigare decisamente fuori stagione, sobbarcandosi dei costi non indifferenti ancora prima che le piante emergano dal terreno. Se a breve non dovesse piovere saranno a rischio le coltivazioni non raggiunte dall'irrigazione. E anche questo un effetto del cambiamento climatico con il quale ormai facciamo i conti da anni spiega Giovanni Roncalli, direttore di Coldiretti Padova tra prolungati periodi di siccità, fenomeni intensi e violenti come abbondanti precipitazioni o vento forte, ma anche gelate tardive, come la scorsa settimana, e l'impatto sempre più evidente degli insetti alieni. Sulla gestione della risorsa idrica stiamo lavorando da tempo, insieme ai Consorzi di Bonifica, per fare in modo che le coltivazioni possano essere irrigate con nuovi sistemi e strutture che consentano un minore e più efficiente consumo d'acqua".

Ciclone Idai, almeno 300 morti in Mozambico e Zimbabwe

Centinaia di migliaia di persone colpite. I soccorsi proseguono. L'Italia invia aiuti umanitari.

[Redazione]

MAPUTO. Sono almeno 300, secondo l'ultimo bilancio, le persone morte a causa del ciclone Idai, che ha colpito la scorsa settimana l'Africa australe provocando l'esondazione dei fiumi che hanno rotto gli argini e sommerso vaste aree. Le operazioni di soccorso proseguono per tentare di salvare le migliaia di persone che ancora sono rifugiate su alberi e tetti delle case, ma le strade interrotte, i ponti distrutti dalle piogge torrenziali e il black-out elettrico rendono difficile raggiungere le aree colpite. In Mozambico, il Paese più colpito dal ciclone, il presidente Filipe Nyusi ha confermato martedì "già oltre 200 morti". Seicentomila persone sono state colpite, più di 1.000 persone potrebbero aver perso la vita e 100mila devono essere urgentemente soccorse nei pressi di Beira. Nel vicino Zimbabwe i morti sono un centinaio ma il bilancio potrebbe triplicare, secondo il ministro del Governo locale July Moyo. L'organizzazione Care ha affermato che Idai "potrebbe essere il ciclone che più ha causato morti nell'Africa australe". Ad essere gravemente colpito è anche lo Zimbabwe, dove il bilancio provvisorio è di 100 morti ed è stato dichiarato lo stato di calamità nazionale dal presidente Emmerson Mnangagwa, ritornato precipitosamente da un viaggio negli Emirati arabi per sovrintendere alle operazioni di soccorso. Le agenzie delle Nazioni Unite e la Croce Rossa si sono mobilitate per raggiungere le popolazioni colpite. Secondo il Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu, circa 1,7 milioni di persone in Mozambico e altre 920.000 in Malawi si sono trovate sulla traiettoria del ciclone. Save the Children e Unicef hanno espresso forte preoccupazione per la vita dei bambini colpiti: almeno 260mila secondo le prime stime, oltre a 460mila bambini in Malawi e a 1.600 famiglie in Zimbabwe. Le ricognizioni aeree nella provincia di Sofala, nel centro del Paese, mostrano che un'area larga oltre 50 chilometri è stata sommersa e che la città di Buzi, dove risiedono più di 5.000 persone, la metà delle quali bambini, potrebbe esserlo completamente nelle prossime ore. Il ministero dell'Ambiente del Mozambico ha calcolato che nel centro del Paese una superficie con raggio di 100 chilometri è del tutto allagata e circa 350mila abitanti sono bloccati dall'acqua. Varie dighe minacciano di cedere, mentre il livello dell'acqua che contengono è salito al massimo. Le persone che abitano nei pressi dei fiumi sono state invitate dal governo ad andarsene, anche perché non è escluso che le dighe debbano essere aperte. I soccorsi proseguono, sia con imbarcazioni sia con mezzi aerei, che sono tuttavia insufficienti per il numero di persone in pericolo. Varie organizzazioni internazionali, tra cui Amnesty International, hanno esortato la comunità internazionale a mobilitarsi. L'Italia ha disposto un pacchetto di aiuti umanitari a favore delle popolazioni del Mozambico colpite dal ciclone Idai. A seguito delle devastazioni provocate dal passaggio del ciclone tropicale, la viceministra agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Emanuela Del Re, ha autorizzato un volo umanitario che decollerà dalla Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (Unhrd) di Brindisi verso la città di Beira con un carico di beni di primo soccorso e assistenza umanitaria (tende, potabilizzatori d'acqua, generatori di elettricità). È stato inoltre stanziato un contributo finanziario alla Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (Ifrc) per sostenerne le attività di fornitura di alloggi e di servizi igienico-sanitari sul terreno. Le inondazioni di questo mese sono state amplificate dal ciclone Idai, che si è abbattuto nel Mozambico settentrionale il 15 marzo, lasciando una scia di case, scuole, ospedali e infrastrutture distrutte. Le piogge torrenziali stanno ancora sferzando la regione. Il Mozambico, tra i Paesi più poveri al mondo, era stato colpito da inondazioni a febbraio e marzo del 2000, quando erano morte circa 800 persone, almeno 50mila erano rimaste senza casa e due milioni avevano subito danni e conseguenze.

Siccità: Coldiretti Padova, irrigazione di soccorso nei campi

[Redazione]

Padova, 20 mar. (AdnKronos) - Ormai è emergenza siccità in tutta la provincia, in particolare nella Bassa Padovana dove le falde si stanno progressivamente abbassando e dove gli agricoltori stanno già ricorrendo all'irrigazione di soccorso. In questi giorni, spiega Coldiretti Padova, nella zona dell'Estense e del Montagnanese, dai campi faticano a germogliare colture come il mais e la barbabietola proprio per la scarsità d'acqua. Questo sta costringendo gli agricoltori ad irrigare decisamente fuori stagione, sobbarcandosi dei costi non indifferenti ancora prima che le piante emergano dal terreno. Se a breve non dovesse piovere saranno a rischio le coltivazioni non raggiunte dall'irrigazione. E anche questo un effetto del cambiamento climatico con il quale ormai facciamo i conti da anni spiega Giovanni Roncalli, direttore di Coldiretti Padova tra prolungati periodi di siccità, fenomeni intensi e violenti come abbondanti precipitazioni o vento forte, ma anche gelate tardive, come la scorsa settimana, e impatto sempre più evidente degli insetti alieni. Sulla gestione della risorsa idrica stiamo lavorando da tempo, insieme ai Consorzi di Bonifica, per fare in modo che le coltivazioni possano essere irrigate con nuovi sistemi e strutture che consentano un minore e più efficiente consumo d'acqua".

Meteo, dopo il weekend di soletorna l'inverno: ciclone polare in arrivo

[Redazione]

Un weekend di sole e caldo, ma poi a fine marzo torna l'inverno, con un ciclone polare. Le previsioni: nei prossimi giorni l'alta pressione tornerà a guadagnare terreno sul nostro Paese regalando giornate più soleggiate con temperature in deciso aumento. Ma non è ancora arrivato il momento per fare il cambio dell'armadio, entro fine mese infatti è in arrivo una prepotente invasione dal polo nord che riporterà freddo e neve fino quote molto basse. APPROFONDIMENTI SPETTACOLI Stati Uniti, allerta bomba ciclonica sul Midwest Il team del sito www.iLMeteo.it avverte che dagli ultimissimi aggiornamenti dei modelli meteo si può vedere come a partire da lunedì 25 marzo l'alta pressione delle Azzorre salirà parecchio di latitudine posizionandosi tra le Isole Britanniche e l'Islanda. Questo movimento favorirà la rapida e irruente discesa dal Polo Nord di una massa d'aria gelida pronta ad investire buona parte dell'Europa con il suo carico di venti freddi e nevicata. Come avviene sempre l'ingresso sul nostro Paese dell'aria gelida non avverrà in maniera diretta ma, a causa dell'ostacolo naturale della barriera alpina, le correnti saranno costrette a passare dalla Valle del Rodano e dalla Porta della Bora. Meteo > WEEKEND, Sabato e Domenica da MANICHE CORTE, ma sarà la QUIETE prima della TEMPESTA. Ecco i DETTAGLI <https://t.co/5zJfKuEdDJ> pic.twitter.com/wUJffnjUet IL METEO.it (@ilmeteoit) 20 marzo 2019 Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avvisa che già dalla serata di lunedì 25 Marzo il tempo comincerà a peggiorare diffusamente sulle regioni del nord est con rovesci e temporali anche molto forti. Dato che le temperature subiranno un forte calo con i venti freddi in arrivo, la neve cadrà a quote via via più basse con fiocchi fin verso le quote di pianura non solo sull'arco alpino centro orientale, ma pure mista a pioggia sull'Emilia Romagna. Successivamente il peggioramento si estenderà al resto della Penisola con precipitazioni intense e brusco calo delle temperature anche di 10 rispetto alle medie attese in questo periodo. L'aria fredda ed instabile favorirà inoltre la formazione di un ciclone polare, dando il via ad una lunga fase di maltempo dal 26 di Marzo almeno fino alla fine del mese con la possibilità in particolare al Centro Sud di temporali e grandinate. Uno ritorno in grande stile dell'inverno, proprio quando ormai ci stiamo avviando verso il cuore della Primavera. Meteo > TEMPORALI, GRANDINE e NEVE in viaggio verso Sud. Ecco come EVOLVERA' la situazione nelle PROSSIME ORE <https://t.co/9n9IAUCCC8> pic.twitter.com/sjLHUIPMUq IL METEO.it (@ilmeteoit) 20 marzo 2019 Ultimo aggiornamento: 11:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Turchia, violenta scossa avvertita fino in Grecia: almeno tre feriti

[Redazione]

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata questa mattina in Turchia. Il sisma, di magnitudo compresa tra 5.5 e 5.8, è avvenuto nella provincia di Denizli, nel sud-ovest del paese, ed è stato avvertito fino in Grecia. Al momento ci sarebbero tre feriti lievi e diversi crolli, ma si tratta di un bilancio ancora provvisorio. Il sisma è stato registrato nel distretto di Acipayam alle 09:34 locali a una profondità di 11,3 km, secondo la protezione civile di Ankara (Afad), ed è stato seguito da almeno altre due scosse di assestamento di magnitudo 4.8 e 4.5. La scossa è stata distintamente avvertita anche nelle province di Smirne, Antalya, Ankara, fino all'isola greca di Rodi, come dimostrano le testimonianze degli utenti sull'app di EMSC. È di tre feriti lievi il bilancio della scossa di terremoto che stamani ha colpito la provincia di Denizli, nel sud-ovest della Turchia. Lo riferisce il prefetto locale, Hasan Karahan. Secondo le autorità locali, risultano inoltre danneggiate alcune vecchie abitazioni, per lo più disabitate. Il sisma è stato seguito da una trentina di scosse di assestamento, la più forte delle quali di magnitudo 4.8. Ultimo aggiornamento: 12:48

RIPRODUZIONE RISERVATA

Orvieto, un'aula speciale per ricordare la maestra morta sotto le macerie di Amatrice

[Redazione]

ORVIETO - Un'aula speciale per ricordare una maestra indimenticabile. Sarà inaugurato domani pomeriggio alle 15, all'interno della scuola materna "Regina Margherita" di Orvieto, "L'Angolo di Barbara" l'aula dedicata a Barbara Marinelli, la giovane insegnante morta insieme al marito Matteo Gianlorenzi sotto le macerie dell'hotel Roma di Amatrice, crollato con il terremoto del 24 agosto 2016. Si tratta di un'aula multimediale polivalente con una piccola biblioteca per i bambini e un angolo morbido per la lettura che permetterà di svolgere ulteriori attività didattiche per i piccoli alunni. Lo spazio, che era stato fortemente voluto dalla stessa Barbara, è stato condiviso dal Collegio dei docenti e dalla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Orvieto-Baschi, Antonella Meatta, ed è stato realizzato grazie al patto di collaborazione tra il Comune di Orvieto e l'Associazione 3.36 per Barbara e Matteo che ha curato la realizzazione degli interventi strutturali e l'arredo. Il Comune ha fornito gli infissi delle due finestre che si trovano nella nuova aula e le plafoniere per illuminazione, oltre alla necessaria collaborazione degli uffici comunali per la realizzazione dell'intervento, l'allestimento multimediale è stato realizzato, invece, dall'Istituto comprensivo Orvieto-Baschi attraverso le proprie risorse di bilancio. L'associazione "3-36 per Barbara e Matteo", il prossimo 31 marzo, tornerà a riproporre lo spettacolo musicale "La Mattara - Note scosse", giunto alla terza edizione. Sul palco del teatro Mancinelli, a partire dalle 18, presentati dall'attore Gianluca Foresi si alterneranno le esibizioni di Big 33 con la partecipazione speciale di Simone Gianlorenzi, Massimo Valentini ed Enrica Cotarella, la Compagnia de La Panatella Libera Orchestra di Musica popolare, I Tamburini con tributo a Carlos Santana, Arturo Anecchino & Synphònia Band in Missalaika. L'offerta libera per l'ingresso sarà interamente devoluta per l'installazione di un campo di pallacanestro in piazzale "Mario Frustalupi" a Orvieto, spazio dove la solidarietà dell'associazione ha permesso di realizzare lo scorso anno un'area giochi attrezzata per bambini. RIPRODUZIONE RISERVATA

Per aprire 800 cantieri - Maltempo, 205 milioni a 150 Comuni colpiti dal maltempo dello scorso autunno

[Redazione]

I danni della mareggiata di fine ottobre 2018 ad Alassio Articoli correlati Stanziati i fondi per i danni da maltempo in Liguria, Toti chiede procedure più rapide per spenderli Al Comune di Imperia 28 milioni di euro per i danni da maltempo Genova - Più di 205 milioni di euro sono stati assegnati dalla Regione Liguria a 150 Comuni colpiti dal maltempo nello scorso autunno per aprire 800 cantieri di manutenzione e ripristino entro il 2019 e risarcire i danni subiti dai privati. Lo annunciano il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone oggi pomeriggio a Genova presentando il riparto dei fondi per emergenza maltempo. La Liguria non ha mai visto uno stanziamento simile da molti decenni a questa parte, con cui andiamo a finanziare centinaia di interventi a neanche cinque mesi dal maltempo di fine ottobre - interviene Toti -. I risarcimenti dei privati copriranno il 75% dei danni, è la prima volta che accade sia per tempi sia per percentuale, le somme urgenze dei Comuni saranno coperte al 100%. Toti ha ringraziato l'attenzione riservata dal capo nazionale del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli al ristoro dei danni subiti dai privati. Al riparto 2019 seguiranno grandi stanziamenti che ci sono stati riconosciuti dal Governo, altri cento milioni di euro nel 2020 e altri cento nel 2021 - sottolinea Giampedrone -. In questo modo si affronta al meglio l'emergenza e il post emergenza, come avevamo chiesto al Governo, cercheremo di fare interventi non solo di ripristino, ma anche di miglioramento della difesa delle nostre coste. Per i danni provocati dal maltempo in Liguria tra ottobre e novembre scorso il comparto privato riceverà più di 75 milioni di euro di fondi nazionali, ovvero una copertura stimata del 75% dei danni a fronte di richieste che si aggirano intorno ai 97 milioni di euro. Dal computo sono esclusi i danni minori, fino a 5 mila euro per i privati e fino a 20 mila per le attività economiche, che beneficeranno di ulteriori 29 milioni. Dei 205 milioni di euro di investimenti e rimborsi previsti in Liguria il Governo ha stanziato 102 milioni e 673 mila euro per i danni al comparto privato e pubblico. Questi ultimi coinvolgono 92 Comuni per 156 interventi cantierabili entro il 30 settembre 2019. Fra le tranche più importanti spiccano i 1,35 milioni per Alassio (Savona), i 700 mila euro per Riomaggiore (La Spezia) e i 550 mila per Pietra Ligure (Savona). Il riparto prevede 21 milioni di euro di interventi per il ripascimento costiero in Provincia di Genova. Dal Decreto Fiscale arrivano in Liguria 21 milioni e 695 mila euro, in parte come rimborso per interventi già eseguiti come somma urgenza (8.337.566 euro per 336 interventi in 77 Comuni) ed altri già affidati ed in corso di esecuzione (11.252.334 Euro per 68 interventi in 23 Comuni). Completano il quadro 240 interventi da meno di 20 mila euro, che interessano 73 Comuni e cubano in totale 2,1 milioni di euro. Infine circa 8 milioni della Legge di Bilancio 2019 sono destinati al ripristino delle opere di difesa degli abitati costieri di 18 comuni, fra cui Rapallo, Santa Margherita Ligure, Imperia, Moneglia, Framura, Spotorno e Savona. Fra i progetti finanziati dal Fondo strategico regionale: il ponte sul Calcondola e la piscina di Santa Caterina a Sarzana (La Spezia), il Begato Project a Genova, ben 17 interventi nel Comune di Imperia per un totale di 6,3 milioni di euro, il rifacimento del ponte di Murialdo (Savona) e della passeggiata a mare di Varazze (Savona). Riproduzione riservata

Cade da Monte Muret, morto escursionista - CRO

Cade da Monte Muret, morto escursionista - CRO

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 20 MAR - Un escursionista è morto oggi sul Monte Muret, spartiacque tra la Valle di Susa e la Valle di Viù, in provincia di Torino, nei pressi del Rocciamelone. L'uomo, cinquantenne residente a Sant'Antonino di Susa, stava effettuando una traversata con un compagno. Intorno a quota 3.000 metri, appena sotto la punta, è precipitato in un canale per circa 200 metri. Il soccorso alpino ha recuperato il compagno, in stato di choc, e constatato il decesso dell'uomo precipitato. A rendere difficili le operazioni di soccorso il forte vento che soffia sulla zona. Sono stati necessari diversi tentativi, con l'elicottero 118, per recuperare il personale a terra e la salma, che è stata consegnata ai carabinieri.

I parchi aiutano l'ambiente, ma devono poter funzionare

[Redazione]

Il Friday for Future, a cui Federparchi ha aderito e partecipato, è stata una eccezionale momento di partecipazione e sensibilizzazione su temi dei mutamenti climatici e dell ambiente. Vedere tanti giovani con tanto entusiasmo e voglia di partecipare può solo dare forza e speranza a quanti da anni sono impegnati su questo terreno. Nelle aree protette si portano avanti attività di difesa degli habitat e della biodiversità e, allo stesso tempo, si sperimentano strategie e modelli di sviluppo ecosostenibili che possono essere di grande utilità per il territorio, le comunità ed il contrasto ai mutamenti climatici.

PUBBLICITÀ inRead invented by Teads

Per fare questo, tuttavia, i parchi devono essere nelle condizioni di poter svolgere con efficacia la loro funzione. Per molti di essi oggi non è così. Ad oggi tredici parchi nazionali su ventiquattro sono privi di presidente: Dolomiti Bellunesi, Cinque Terre, Foreste Casentinesi, Monti Sibillini, Maiella, Gargano, Alta Murgia, Aspromonte, Asinara e di Abruzzo Lazio e Molise (appena scaduto). Sono commissariati i parchi dell Appennino Lucano e della Sila mentre è privo di rappresentanza legale il Parco Nazionale del Circeo. Inoltre sono privi di direttori legittimamente nominati e si affidano a dipendenti che ne svolgono le funzioni: Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Maiella, Abruzzo-Lazio-Molise, Gargano, Appennino Lucano, Sila, La Maddalena e Pantelleria.

Una selezione dei migliori articoli della settimana. Ti presentiamo Top10

Per questo motivo Federparchi, insieme Club Alpino Italiano, Wwf, Italia nostra, Mountain wilderness italia, Enpa, Pronatura, Legambiente, Lipu, Fai, Touring club e Mare vivo, si è rivolta al ministro Costa illustrando tale situazione e sollecitando un intervento urgente per dare una governance completa a quei parchi che da troppo tempo ne sono privi e che rischiano, nonostante impegno profuso, di vanificare i loro sforzi per la difesa e la valorizzazione degli habitat naturali. Sappiamo che alcuni parchi sono in questa situazione da anni ed hanno visto succedersi anche quattro ministri, ma sino ad oggi nulla è accaduto. Siamo sorpresi che non ci sia stato nessun riscontro da parte del Ministro all accorato appello firmato dalla Federparchi e dalle 11 più rappresentative associazioni ambientaliste italiane. Sappiamo che le nomine non dipendono solo dal Ministro dell ambiente perché è necessaria intesa con i presidenti delle regioni, ma possibile che non si riesca a trovarla con nessuno dei 13 coinvolti? Faccio un solo esempio, ma potrebbero essere tanti, per far capire urgenza di un intervento. Fra poco, con arrivo della primavera e dell estate, aumenterà la presenza di turisti nelle Aree Protette. È un fatto molto positivo sia per diffondere al grande pubblico i valori della tutela ambientale, sia per contribuire alla sviluppo sostenibile dei territori. Nello stesso tempo però aumentano i rischi per ambiente, come ad esempio quello costituito dagli incendi boschivi, anche per attuale stato di siccità. Inoltre i parchi, con una governance forte e completa, possono dare il loro contributo anche alla sicurezza dei visitatori che si muovono in natura, pur non essendo questa una loro competenza diretta. Per questo servono da una parte norme chiare su compiti, funzioni e responsabilità, dall'altra una governance degli enti in grado di svolgere in pieno i suoi compiti. Dal ruolo delle guide parco, alle gestione dei flussi crescenti di visitatori. Di questo parleremo mercoledì 20 marzo a Roma in un incontro pubblico. Perché le Aree protette sono un bene comune di tutto il Paese e vanno salvaguardate e messe nelle condizioni di funzionare al meglio.* presidente Federparchi

Alpinista precipita e muore sul Rocciamelone

[Redazione]

Un alpinista è morto e l'altro è rimasto illeso vedendo l'amico che precipitava sulle rocce. L'ennesima tragedia in montagna è avvenuta questa mattina, mercoledì 20 marzo, sulle montagne che separano la Vall di Susa dalla Valle di Viù. Da quello che sono riusciti a ricostruire i volontari del soccorso alpino i due escursionisti, partiti dal versante di Susa, erano impegnati in un'ascensione che li avrebbe portati sul Rocciamelone. Intorno alle 11, nella zona del Colle Muret, a poco meno di 3mila metri di quota, uno dei due alpinisti è precipitato ed è morto. L'uomo avrebbe una cinquantina di anni e l'allarme è stato dato dal compagno di scalata. Il corpo dell'uomo è già stato recuperato dai volontari del soccorso alpino di Usseglio con l'impiego dell'elicottero.

Effetto siccità sulla navigazione: limiti di peso ai traghetti tra Intra e Laveno

[Redazione]

Il basso livello del Lago Maggiore, ormai vicino a quello tipico della stagione estiva, fa sentire i suoi primi effetti sulla navigazione. E scattato lunedì il limite massimo di carico per i mezzi pesanti sui traghetti in servizio tra Intra e Laveno fissato a 380 quintali. Questa magra è fuori stagione, anche se analizzando i dati del livello del lago dal 1942 a oggi si scopre che ci sono stati anni ancora più pesanti dal punto di vista della carenza acqua: il 19 marzo 1956, infatti, si toccarono i 50 centimetri al di sotto dello zero idrometrico, rispetto ai quasi 7 centimetri di oggi (mercoledì 20). Il livello massimo registrato all'idrometro di Sesto Calende era stato toccato invece, nello stesso giorno, nel 2011 quando il lago era 135 centimetri sopra lo zero idrometrico. Gli effetti sul servizio di navigazione sarebbero stati ancora più pesanti se non fosse vigente l'orario invernale, che prevede un servizio limitato: con la quota attuale del lago, infatti, sarebbe stato interdetto l'attracco degli aliscafi all'Isola Madre. A quota 20 centimetri al di sotto dello zero, invece, scatta normalmente un'ulteriore limitazione sui traghetti, vietati ai mezzi oltre i 100 quintali. Netto calo degli afflussi. Sintomo evidente della siccità sono i dati relativi agli afflussi cumulati, la quantità d'acqua entrata nel Lago Maggiore in un determinato periodo: nel mese di gennaio è stato un calo del 25% rispetto al 2018, con 764 milioni di metri cubi rispetto ai 1.010 milioni di metri cubi. Negativi anche febbraio (-15%) e marzo, che fino ad ora vede una diminuzione del 26%. Complessivamente mancano all'appello 390 milioni di metri cubi d'acqua, ovvero 390 miliardi di litri dal 1 gennaio 2019. I deflussi, le portate in uscita, sono invece sostanzialmente stabili a gennaio, mentre sono risultate in calo del 9% a febbraio e del 13% a marzo, con una media di 124,5 metri cubi al secondo.

Spiaggia di Alassio, in arrivo 2,5 milioni dalla Protezione civile

Alla fine le istanze dei balneari e dell'Amministrazione comunale sono state accolte.

[Redazione]

Come manna dal cielo. Le istanze dei balneari e dell'Amministrazione comunale, alla fine, sono state accolte. La Protezione Civile, attraverso la Regione, ha concesso ad Alassio 2,5 milioni di euro, suddivisi tra somme urgenze e impegni di spesa. Si tratta di 205 milioni stanziati per i territori della Liguria colpiti dal maltempo di ottobre e novembre scorso. Alassio rientra tra i 150 i Comuni assegnatari delle risorse con più di 800 interventi finanziati, fra lavori già eseguiti in somma urgenza e cantieri da aprire, spiega Giacomo Giampedrone, assessore regionale alla Protezione Civile. Soddisfatto il sindaco Marco Melgrati: Evidentemente la Regione ha preso atto del fatto che il litorale alassino è stato gravemente colpito dalla mareggiata del 29 e 30 ottobre scorso e che la nostra spiaggia rappresenta il primo presidio perabitato e le attività commerciali che insistono sulla passeggiata. Contestualmente il Comune di Alassio si è impegnato a ricercare finanziamenti europei per integrare questo intervento con la barriera soffolta del Technoreef, progetto che già avuto tutte le autorizzazioni necessarie e per il quale il Comune ha già aderito a due bandi europei. Afferma Francesca Schivo, consigliere comunale con delega al Demanio: Grazie all'Associazione Bagni Marini e agli uffici comunali. Abbiamo lavorato per raggiungere un obiettivo comune: restituire alla città la spiaggia e la difesa naturale che merita. Soddisfazione è stata espressa anche da Emanuele Schivo, presidente dei bagni marini di Alassio: Dopo mesi e mesi di battaglia mediatica nel denunciare una situazione drammatica finalmente, grazie all'impegno dell'Associazione Bagni Marini, dell'Amministrazione e alla vicinanza dell'Amministrazione regionale, arrivano i fondi che daranno nuovamente un futuro alla spiaggia e all'intera città. Amministrazione, inoltre, ha deciso di avviare un'indagine sedimentaria della sabbia sommersa tra il Baba Beach e l'isola Gallinara. Se arriveranno conferme positive la sabbia potrà essere impiegata per il ripascimento del litorale alassino. Nel frattempo a metà aprile partirà l'operazione di sorbonatura di 20 metri cubi a metro lineare di sabbia per cercare di salvare la stagione balneare ormai alle porte.

Presentazione del Rapporto Ambiente di Sistema (SNPA) - Annuario dei dati ambientali (ISPRA)

[Redazione]

Convegno "Presentazione del Rapporto Ambiente di Sistema (SNPA) - Annuario dei dati ambientali (ISPRA)", registrato a Roma martedì 20 marzo 2018 alle ore 10:00. L'evento è stato organizzato da Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Sono intervenuti: Stefano Laporta (presidente dell'ISPRA e del SNPA), Paolo Gentiloni Silveri (presidente del Consiglio dei Ministri, Partito Democratico), Giovanni Toti (presidente della Regione Liguria, Forza Italia), Giuseppina Montanari (assessore alla Sostenibilità ambientale del Comune di Roma), Gianluca Galletti (ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), Alessandro Bratti (direttore generale dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)), Luca Marchesi (vice presidente del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), Roberto Cavallo (presidente dell'Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale), Enrico Giovannini (professore), Luca Mercalli (membro del Consiglio Scientifico dell'ISPRA), Ermete Realacci (presidente della Fondazione Symbola), Gianfranco Bologna (direttore scientifico del WWF e Segretario Generale della Fondazione Aurelio Peccei del Club di Roma). Tra gli argomenti discussi: Accordo Di Parigi (cop21), Ambiente, Anci, Animali, Clima, Comuni, Comunicazione, Crisi, Disastri, Ecologia, Economia, Edilizia, Effetto Serra, Enti Locali, Informazione, Investimenti, Istat, Istituzioni, Italia, Kyoto, Maltempo, Montagna, Natura, Parchi, Peccei, Regioni, Ricerca, Roma, Scienza, Sindaci, Società, Statistica, Sviluppo, Territorio, Università. La registrazione video di questo convegno ha una durata di 2 ore e 59 minuti. Il contenuto è disponibile anche nella sola versione audio. [leggi tutto](#) [riduci](#) [leggi tutto](#) [riduci](#)